



Commissione europea



© Ministero degli Interni / Formazioni militari della Sécurité Civil

FATTI E CIFRE

Il pool europeo di protezione civile è una **riserva di risorse** impegnata dagli Stati europei per rispondere alle catastrofi all'interno e all'esterno dell'UE.

Il pool è stato **istituito nel 2013**.

Le risorse possono consistere in **esperti, attrezzature e servizi di trasporto**.

Ad oggi, **25 paesi europei** contribuiscono al pool.

Il pool consente una **risposta europea** più prevedibile, preventivamente pianificata e sottoposta a controlli di qualità.

Ultimo aggiornamento: 28/05/2021

Protezione civile e operazioni di aiuto umanitario europee

Pool europeo di protezione civile

Che cos'è?

Il pool europeo di protezione civile è stato istituito per promuovere la cooperazione europea in materia di protezione civile e consentire una risposta europea più rapida, più adeguatamente coordinata e più efficace alle catastrofi provocate dall'uomo e ai rischi naturali. Il pool riunisce risorse provenienti da 25 Stati membri e Stati partecipanti pronte per essere mobilitate, con breve preavviso, nelle aree colpite da una catastrofe. Queste risorse possono consistere in squadre di soccorso o équipes mediche, esperti, attrezzature specializzate o mezzi di trasporto. Ogni volta che si verifica una catastrofe e che perviene una richiesta di assistenza tramite il meccanismo di protezione civile dell'UE, questo pool viene attivato per fornire assistenza.

Perché è importante?

In caso di catastrofi, le équipes di intervento, le attrezzature tecniche e altre risorse devono essere mobilitate nel più breve tempo possibile per sostenere le azioni di intervento. Essere adeguatamente preparati ad intervenire immediatamente in caso di catastrofe è fondamentale per salvare vite e ridurre al minimo i danni.

Il pool europeo di protezione civile permette di mettere a punto operazioni dell'UE più organizzate e più coerenti. A tale scopo, la Commissione europea ha istituito un processo di certificazione e registrazione per garantire che le risorse destinate al pool soddisfino norme comuni rigorose; tale processo prevede la partecipazione dei mezzi in questione a esercitazioni di simulazione di catastrofi al fine di addestrare il personale anche insieme ad altre équipes per gli interventi di emergenza. La certificazione contribuisce inoltre a garantire che i mezzi di risposta europei operino correttamente durante le mobilitazioni a livello internazionale, in stretto coordinamento con le autorità del paese ospitante e con gli altri mezzi mobilitati. La certificazione è effettuata dalla Commissione europea, con il sostegno di esperti designati dagli Stati membri e dagli Stati partecipanti.

In che cosa consiste il nostro aiuto?

Dal giugno 2021, venticinque Stati membri e Stati partecipanti hanno messo a disposizione del pool 110 mezzi di risposta specializzati, di cui 77 rispondono alle esigenze di certificazione. Queste risorse sono impiegate solo per le operazioni di risposta attivata a seguito di una richiesta di assistenza trasmessa tramite il meccanismo di protezione civile dell'UE.

La Commissione europea fornisce un sostegno finanziario ai mezzi che fanno parte del pool quando vengono mobilitati per operazioni di risposta. La Commissione copre il 75 % dei costi operativi e di mobilitazione dei mezzi del pool all'interno o all'esterno dell'Europa.

Inoltre, è previsto un sostegno finanziario per l'ammodernamento o il ripristino dei mezzi di risposta messi a disposizione del pool per potenziare la preparazione alle catastrofi. Per garantire la possibilità di una mobilitazione in contesti internazionali, i mezzi già esistenti in uno Stato membro o Stato partecipante possono beneficiare di un cofinanziamento dell'UE sotto forma di "sovvenzioni per l'adeguamento".

Oltre ai moduli, si possono mobilitare anche singoli esperti per aiutare le comunità a prepararsi più adeguatamente alle catastrofi.

Tra le operazioni di risposta recenti che si sono avvalse delle risorse del pool europeo di protezione civile figurano:

Le esplosioni in Libano nel 2020

Dopo le esplosioni a Beirut, in Libano, e l'attivazione del meccanismo di protezione civile dell'UE, il [Centro di coordinamento della risposta alle emergenze \(ERCC\)](#) ha coordinato la mobilitazione di diverse risorse del pool europeo di protezione civile: squadre di ricerca e salvataggio in ambito urbano provenienti da Francia, Germania, Paesi Bassi, Polonia e Repubblica ceca, nonché una squadra di assistenza tecnica finlandese. L'intera operazione ha richiesto inoltre l'intervento di altro personale medico e degli specialisti NBCR (nucleare, biologico, chimico, radiologico) insieme all'approvvigionamento di forniture e attrezzature mediche urgenti.

L'epidemia del coronavirus nel 2020

In risposta al coronavirus, sono state mobilitate diverse équipes mediche di emergenza che fanno parte del pool. In aprile, due équipes provenienti da Norvegia e Romania hanno raggiunto il nord dell'Italia per combattere l'epidemia. L'operazione ha anche consentito l'approvvigionamento di forniture e attrezzature mediche. A giugno, un'équipe medica di emergenza italiana è stata inviata in Armenia dopo l'attivazione del meccanismo.

Terremoto in Albania nel 2019

Nel novembre 2019 l'Albania è stata colpita da un terremoto di magnitudo 6,4 che ha provocato 51 morti e centinaia di feriti. A seguito dell'attivazione del meccanismo unionale di protezione civile su richiesta dell'Albania, il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) ha coordinato la mobilitazione di una squadra di ricerca e salvataggio di media scala in ambito urbano proveniente dalla Grecia e di due squadre di ricerca e salvataggio certificate, provenienti dall'Italia e dalla Romania, che fanno parte del pool europeo di protezione civile.

Inoltre, il servizio di mappatura satellitare di emergenza dell'UE "Copernicus" ha prodotto 6 immagini satellitari delle zone colpite per valutare l'intensità e la portata dei danni causati dal terremoto.

Il ciclone Idai che ha provocato vittime e ha devastato vaste aree del Mozambico nel 2019

Nel marzo 2019 il ciclone Idai si è abbattuto sul Mozambico, uccidendo più di 600 persone e producendo effetti devastanti per i sopravvissuti. Dopo l'attivazione del meccanismo di protezione civile dell'Unione, otto Stati membri dell'UE (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna) e il Regno Unito hanno offerto immediatamente il loro sostegno. Grazie ai moduli preregistrati del pool europeo di protezione civile, le équipes mediche, le attrezzature per la depurazione dell'acqua e il supporto per l'installazione di un sistema di comunicazione sono arrivati rapidamente sul posto per aiutare le persone colpite dalla catastrofe.